



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini -Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone

Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del 8/4/1957 - Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

“Beatissimo Padre,... come ebbi a chiedere a voce nell'udienza concessami, penso che sarebbe molto importante una visita del Papa alle popolazioni del Frusinate che mai hanno potuto godere direttamente della visita e delle parole di Vostra Santità”. Con queste parole, messe per iscritto il 16 settembre del 1999, il nostro vescovo, don Salvatore Boccaccio, formalizzava l'invito a Papa Giovanni Paolo II a recarsi in terra ciociara. Scriveva al Papa da Poggio Mirteto, prima ancora di trasferirsi alla guida della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Da allora uno scambio epistolare con il Vaticano ha mantenuto accese nel tempo le speranze di don Salvatore di una visita del Papa a Frosinone, fino a quando, il 27 marzo appena trascorso, la Segreteria di Stato ha ufficializzato: “Sono lieto di comunicarle che il Santo Padre, accogliendo la richiesta devotamente presentata dall'Eccellenza Vostra, ha in animo di venire in codesta Diocesi la domenica 16 settembre prossimo”. Diventa così realtà il forte desiderio non solo del vescovo, ma anche dei fedeli (che in nove mila, qualche mese fa in piazza San Pietro gridavano “Vieni a trovarci in Ciociaria”) e dei sacerdoti che, riuniti a Fiuggi, a novembre scorso, durante gli Esercizi Spirituali del clero firmavano un brevissimo appello al Santo Padre che benedicesse il nostro Popolo

Ciociaro e venisse a trovarci a Frosinone.

Come ci prepariamo a questo grande avvenimento? “La preoccupazione maggiore”, ha già avuto modo di dire don Salvatore, “è di metterci tutti in una coraggiosa revisione di vita per rivisitare la nostra fede, il nostro cammino verso il Signore, la nostra fattiva collaborazione nella costruzione del Regno di Dio”. Un incontro storico, quello che avverrà a settembre tra la gente ciociara e il Santo Padre, e dai risvolti sociali e umani oltre che religiosi. Lo stesso vescovo lo ha detto: “La visita del Papa è una promozione umana”. E ha fatto cenno alle problematiche del lavoro, della disoccupazione e delle infrastrutture carenti, di cui don Salvatore non ha risparmiato di parlare neanche al Presidente della Repubblica.

“A Giovanni Paolo”, ha detto il vescovo, “affidiamo le nostre paure, i nostri bisogni, le nostre attese, ma soprattutto affidiamo le nostre famiglie e i nostri giovani”. Con una grande consapevolezza: “Non quella di incontrare un uomo famoso, potente, capo di una religione, ma l'amore di Dio per noi - il vicario di Gesù sulla terra”.

La Redazione

INDICE

ANNO I N° 02 - 8 aprile 2001

	Visita del Santo Padre in diocesi	2		Un'esperienza di nuova evangelizzazione	7
	1° incontro di formazione sulla Christifideles Laici	3		Progetto “Ludoteca nel Reparto di Pediatria”	8
	Priorità pastorali	9		Il perché...ancora “Il gabbiano”	8
	L'appello dei Patriarca di Gerusalemme	3		Il nuovo ufficio per la pastorale familiare	10
	XVI Giornata mondiale della gioventù	4		I corsi prematrimoniali 2001	10
	Progetto normativo per le feste religiose in diocesi	6		calendario cresime 2001	11
	Progetto normativo per fiorai, fotografi e addobbatori	7		Gli appuntamenti del mese	13
	Corso di dizione per lettori liturgici	11			



I soggetti della pastorale: il vescovo

CONFERENZA STAMPA PER LA VISITA DEL SANTO PADRE IN CIOCIARIA

Durante gli Esercizi Spirituali del clero a Fiuggi, nei giorni 13-17 Novembre 2000, assieme all'animatore il neo cardinale Francesco Saverio Van Thuan, tutti i sacerdoti firmarono un brevissimo appello al Santo Padre che benedicesse il nostro Popolo Ciociaro e venisse a trovarci a Frosinone.

Nella indimenticabile cornice di piazza San Pietro oltre 9000 Ciociari applaudendo Giovanni Paolo II gli ripetevano: "Vieni a trovarci in Ciociaria!"

Il Papa l'11 febbraio, quando si intrattenne a San Pietro con i nostri fratelli disabili dell' Unitalsi diocesana, ripeté "Vengo presto a Frosinone".

Il 27 marzo con lettera della Segreteria di Stato si annunziava che il 16 settembre 2001 potremo abbracciare Giovanni Paolo II nella nostra terra.

Le visite Pastorali del Santo Padre sono essenzialmente l'incontro incoraggiante del Pastore con i suoi figli.

In questo senso la preoccupazione maggiore è di metterci tutti in una coraggiosa revisione di vita per rivisitare la nostra fede, il nostro cammino verso il Signore, la nostra fattiva collaborazione nella costruzione del regno di Dio.

È una revisione seria che diocesi, parrocchie, comunità, associazione gruppi cristiani devono fare. Ma attenzione: non ritocchi estetici per fare bella figura, bensì vera conversone del cuore da parte di tutti: vescovo, sacerdoti e consacrati laici!

Non incontreremo un uomo famoso, potente, capo di una religione: ma – è la nostra fede – incontreremo l'amore di Dio per noi! Il vicario di Gesù sulla terra! La domanda d'obbligo per tutti è: cosa deve cambiare nella mia vita per incontrare Gesù nel Papa? È domanda per me, per i parroci, per i fedeli tutti.

Certamente è una domanda per la comunità cristiana

ma lo è – con tutte le dovute autonomie e peculiarità – anche per la comunità civile.

Sono interrogativi forti che il Papa stimola nei suoi incontri a proposito dei valori, delle alte idealità da portare nel cuore; delle attenzioni da riservare ai poveri, agli ultimi, alla vita in tutta la sua esposizione; alla fedeltà all'amore; all'educazione...

Per noi chiesa di Frosinone – Veroli – Ferentino, sarà un bagno di spiritualità e di rinnovamento apostolico. Penso al ricupero dell'identità dei laici e della missione. Temi questi sui quali stiamo battendo da molto tempo (Lettera Pastorale ecc.)

Anche noi abbiamo una domanda da porre al Papa: cosa significa essere cristiani oggi, qui, ora? Cosa comporta la missione? Essere cristiani non è stato mai facile e non lo è neppure oggi. Seguire Cristo esige il coraggio di scelte radicali, spesso siamo controcorrente: ci attendiamo dal nostro Pastore indicazioni, spinte, incoraggiamenti.

La visita del Papa è anche un impegno di rinnovata fraternità con le chiese e le religioni presenti in Diocesi, che, purtroppo, spinti dalle urgenze, non siamo stati in grado di avviare.

Per quanto riguarda la Ciociaria, penso a tanti risvolti importanti: la visita del Papa è anche una promozione umana.

La problematicità del lavoro, la disoccupazione galoppante, lo smarrimento dei nostri giovani; le fabbriche, nostro vanto degli anni settanta, che restano quasi come spettro che incombe e preoccupa per il futuro, le infrastrutture carenti e tanto altro. Affidiamo tutto ciò a Giovanni Paolo II insieme alle nostre paure, ai nostri bisogni, alle nostre attese, ma soprattutto affidiamo le nostre famiglie e i nostri giovani.

Lettera della Segreteria di stato di conferma della visita del Papa a Frosinone.

Dal Vaticano, 27 marzo 2001-04-07

Eccellenza Reverendissima,

facendo seguito alla lettera N. 486.684 del 27 novembre scorso, sono lieto di comunicarLe che il Santo Padre, accogliendo la richiesta devotamente presentata dall'Eccellenza Vostra, ha in animo di venire in codesta Diocesi la domenica 16 settembre prossimo.

I particolari della Visita pastorale saranno fissati in un secondo momento, tenendo presente fin da ora che il Sommo Pontefice si fermerà a Frosinone soltanto per la mattinata.

Nel pregardarLe di voler restare in contatto con la Prefettura della Casa Pontificia per la preparazione del programma e con S.E. Mons. Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, per la Celebrazione eucaristica, sono lieto di comunicarLe che l'Eccellenza Vostra è autorizzato ad annunciare tale Visita del Santo Padre.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
+Leonardo SANDRI



Pastorale diocesana

1° INCONTRO DI FORMAZIONE SULLA CHRISTIFIDELES LAICI: L'IDENTITÀ DEL LAICO

Proseguendo nel progetto di formazione per i laici della diocesi il Vescovo ha proposto, in un primo incontro, una "Lectio divina", e, in un secondo incontro, insieme ad alcuni animatori una riflessione sulla prima parte della Christifideles laici. Di seguito è riportato lo schema del primo incontro di formazione sulla Christifideles laici (Esortazione Apostolica di S.S. Giovanni Paolo II 1988).

L'identità dei laici

1. Prospettiva sacramentale: "Non sono più io, è Cristo che vive in me". L'esperienza di San Paolo non è mistica, è l'elementare esperienza cristiana dell'identità sacramentale del battezzato. Il laico è Cristo che prolunga la sua presenza, la sua missione, la sua vita interiore e nelle strutture temporali. L'essere in Cristo presuppone un riferimento permanente a Lui. Non possiamo parlare dei laici come costruttori di un mondo nuovo senza partire dalla quotidiana esperienza evangelica del Cristo che vive, cresce, si manifesta, salva in noi.

2. Prospettiva ecclesiale: Non solo apparteniamo alla Chiesa, noi siamo la Chiesa. Tutta la Chiesa è Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito. La Chiesa tutta è comunione fra gli uomini e comunione degli uomini con Dio. Tutta la Chiesa è sacramento universale di salvezza: manifestazione e comunicazione di un Dio che ama e perciò salva. L'essere Chiesa presuppone l'essere nella Chiesa, in comunione profonda.

3. Prospettiva secolare: "Essere uomini di Chiesa nel cuore del mondo e uomini del mondo nel cuore della Chiesa." (Puebla) Vivere senza clericalismo né secolarismo, senza svuotare la fede e il Vangelo. Vivere l'essere battezzato incarnato in questa geografia, in questa storia, per costruire in quest'oggi il Regno di Dio. (Card. E. Pironio)

Per approfondire: Gv. 15,1-5; Gv. 14,20; Mt. 21,228ss; Mc. 12,1ss; Lc. 3,22; Rom. 8,29; Rom. 12,5; Gal. 3,27; Ef. 4 22-24; Col. 3,9-10; 1 Cor. 12,4-7; 13; 27; 1 Pt. 2,4-5; 9-10

Cristo non è soltanto qualcuno che vediamo dinanzi a noi per confessarlo, sia pure come Figlio di Dio e Redentore. Non ci riferiamo a lui solo come a colui che ci rivela il Padre, come al modello e maestro dell'umanità. Il nostro rapporto con lui non è soltanto

quello di un'adesione intellettuale di fede alla sua persona e alla sua dottrina. Essere cristiani non consiste solamente nella fedeltà alla sua parola e nell'imitazione della sua vita. Essere cristiani significa essere in comunione con la sua persona e il suo mistero: vivere in Cristo, o meglio lasciare che egli viva in noi la sua filiazione divina, la consacrazione e la missione nello Spirito, la sua passione per il Regno del Padre. Il cristiano è come un supplemento di umanità per Cristo, come diceva la beata Elisabetta della Trinità. O, come affermava von Balthasar: "Cristo non è solo di fronte a noi o con noi, e in noi Il fedele di Cristo ("christifidelis") è, certamente, un discepolo che segue e imita il Maestro, un credente che accoglie la sua persona e la sua dottrina, un apostolo che rende testimonianza del suo Vangelo, ma è pure qualcosa di più. E' una persona che vive in Cristo, che vive di lui, che è unita a lui come il tralcio alla vite, che ripete nel suo essere il dinamismo della vita di Gesù, dal Padre e verso il Padre, nello Spirito Santo. Fra Cristo e il cristiano intercorre una comunione di vita che ha come legame più intimo la stessa vita dei Padre, effusa in noi dallo Spirito.

(J. Castellano Cervera)

Spiritualità della comunione significa innanzi tutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me" oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. (Novo millennio ineunte 2001)

Centro pastorale per la ministerialità e la testimonianza della carità

UN APPELLO DEI PATRIARCA DI GERUSALEMME

“NON ABBANDONATE I LUOGHI SANTI!”

Il Patriarca di Gerusalemme nel nostro ultimo pellegrinaggio diocesano in Terra Santa ci ha sottoposto il problema delle famiglie cristiane di Betlemme, ridotte allo stremo. Gli abbiamo promesso che ci saremmo

fatti carico di "adottare" n. 10 famiglie e per questa Quaresima di carità l'abbiamo assunto come impegno attraverso la generosa partecipazione di tutti.

Vi presentiamo uno stralcio della lettera pastorale del Patriarca di Gerusalemme Michel Sabbah:

"Fratelli e sorelle...

In questi giorni ho visitato qualche parrocchia in Palestina e o ascoltato i fedeli... La prima preoccupazione, che comprende tutte riguarda la difficile situazione politica di questi giorni: le strade bloccate, l'assedio imposto alle città e ai villaggi... le ansietà e il pensiero dell'immigrazione... Vi diciamo non abbandonate la vostra terra. Pazientate. E' qui che Dio vi vuole credenti in lui e testimoni di Gesù Cristo, nella sua terra. Restate attorno ai luoghi santi. Voi siete, in questa terra, parte del mistero di Dio in essa. Provate a riflettervi sopra e arriverete a vedere Dio e il prossimo e comprenderete il senso della nostra presenza qui. Siete stati chiamati a una vita difficile: abbiate il coraggio di accettare questa vita difficile alla quale Dio vi chiama. Alcuni dicono: "il futuro non è chiaro". Il futuro dipende da quello che voi fate oggi o da quello che avete paura di fare. E perché lasciare ad altri il compito di foggiate il vostro futuro? E' un tempo nel quale il credente dice, con la libertà dei figli di Dio, ciò che deve dire e contribuisce concretamente alla costruzione del suo futuro, sulle solide basi della pace, della giustizia e dell'amore.

Inoltre, sappiate che l'aiuto viene da noi stessi e dal nostro amore gli uni per gli altri. Noi invitiamo i fede-

li in tutte le nostre parrocchie, i religiosi e le religiose a condividere il loro pane con quelli che ne hanno bisogno, sia invitandoli alla loro mensa, sia invitando alla Caritas o ad altre associazioni di beneficenza una somma corrispondente alle proprie spese per il cibo di ogni giorno. Viviamo una guerra che ci è imposta. Bisogna adattarvi il nostro modo di vivere e abituarsi alle privazioni e alla generosità verso tutti i fratelli nel bisogno.

Noi preghiamo in questi giorni e camminiamo sulla via della penitenza per andare all'incontro con Dio. Domandiamo giustizia e pace, poiché Dio è giustizia e pace. Per questo preghiamo e digiuniamo in questi giorni, per purificarsi dai nostri peccati e per cooperare con Dio alla costruzione della nostra nuova storia. Qui, nella nostra terra, Dio si è rivelato e ha manifestato il suo amore per tutti gli uomini. Domandiamo a Dio di introdurci nelle profondità del suo mistero, per vederlo e amarlo: così saremo capaci, tutti insieme, di vederlo in tutte le sue creature e di amarlo in tutti i suoi figli nella giustizia, nell'equità e nella misericordia. Chiedo a Dio di darvi la forza dello spirito e dell'amore, per essere tutti insieme pronti ad accogliere la gloria della Resurrezione. Amen."

I soggetti della pastorale: i giovani

XVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

In occasione della "XVI giornata mondiale della gioventù" il Centro diocesano di pastorale giovanile ha pensato e proposto un itinerario d'approfondimento spirituale per i giovani nei giorni 6 e 7 aprile animati con lo slogan "Ancora una volta l'occasione per essere giovani tutti insieme".

Presentiamo il messaggio di Giovanni Paolo II per questa circostanza.

"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23)
Carissimi giovani!

1. Mentre mi rivolgo a voi con gioia ed affetto per questo nostro consueto appuntamento annuale, conservo negli occhi e nel cuore l'immagine suggestiva della grande "Porta" sul prato di Tor Vergata, a Roma. La sera del 19 agosto dello scorso anno, all'inizio della veglia della XV Giornata Mondiale della Gioventù, mano nella mano con cinque giovani dei cinque continenti, ho varcato quella soglia sotto lo sguardo del Cristo crocifisso e risorto, quasi ad entrare simbolicamente insieme con tutti voi nel terzo millennio.

Voglio qui esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo (cfr Omelia a Tor Vergata, 20 agosto 2000).

Desidero, altresì, ringraziarlo con commozione perché mi ha concesso di accompagnare i giovani del mondo durante i due ultimi decenni del secolo appena concluso, indicando loro il cammino che conduce a Cristo, "lo stesso, ieri, oggi e sempre" (Ez 13,8). Ma, al tempo stesso, Gli rendo grazie perché i giovani hanno accompagnato e quasi sostegnuto il Papa lungo il suo pellegrinare apostolico attraverso i Paesi della terra.

Che cosa è stata la XV Giornata Mondiale della Gioventù se

non un intenso momento di contemplazione del mistero del Verbo fatto carne per la nostra salvezza? Non è stata forse una straordinaria occasione per celebrare e proclamare la fede della Chiesa, e per progettare un rinnovato impegno cristiano, volgendo insieme lo sguardo al mondo, che attende l'annuncio della Parola che salva? I frutti autentici del Giubileo dei Giovani non si possono calcolare in statistiche, ma unicamente in opere di amore e di giustizia, in fedeltà quotidiana, preziosa pur se spesso poco visibile. Ho affidato a voi, cari giovani, e specialmente a quanti hanno preso parte direttamente a quell'indimenticabile incontro, il compito di offrire al mondo questa coerente testimonianza evangelica.

2. Ricchi dell'esperienza vissuta, avete fatto ritorno alle vostre case e alle abituali occupazioni, ed ora vi apprestate a celebrare a livello diocesano, insieme con i vostri Pastori, la XVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Per questa occasione, vorrei invitarvi a riflettere sulle condizioni che Gesù pone a chi decide di essere suo discepolo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me - Egli dice - , rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23). Gesù non è il Messia del trionfo e della potenza. Infatti non ha liberato Israele dal dominio romano e non gli ha assicurato la gloria politica. Come autentico Servo del Signore, ha realizzato la sua missione di Messia nella solidarietà, nel servizio, nell'umiliazione della morte. E' un Messia al di

fuori di ogni schema e di ogni clamore, che non si riesce a "capire" con la logica del successo e del potere, usata spesso dal mondo come criterio di verifica dei propri progetti ed azioni.

Venuto per compiere la volontà del Padre, Gesù rimane fedele ad essa fino in fondo e realizza così la sua missione di salvezza per quanti credono in Lui e Lo amano, non a parole, ma concretamente. Se è l'amore la condizione per seguirlo, è il sacrificio che verifica l'autenticità di quell'amore (cfr Lett. ap. Salvifici doloris, 17-18).

3. "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi seguia" (Lc 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuo molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cfr 1 Cor 1, 22?25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra.

Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti. Io sono venuto a voi come uno che non possiede nulla; così posso chiedere a voi di lasciare ogni tipo di ricchezza che vi impedisce di entrare nel Regno dei cieli. Io accetto la contraddizione, l'essere respinto dalla maggioranza del mio popolo; posso chiedere anche a voi di accettare la contraddizione e la contestazione, da qualunque parte vengano.

In altre parole, Gesù domanda di scegliere coraggiosamente la sua stessa via; di sceglierla anzitutto "nel cuore", perché l'avere questa o quella situazione esterna non dipende da noi. Da noi dipende la volontà di essere, in quanto è possibile, obbedienti come Lui al Padre e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli ha per ciascuno.

4. "Rinneghi se stesso". Rinnegare se stessi significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio: ecco il cammino della conversione, indispensabile per l'esistenza cristiana, che ha portato l'apostolo Paolo ad affermare: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. L'uomo ha radicata nel profondo del suo essere la tendenza a "pensare a se stesso", a mettere la propria persona al centro degli interessi e a porsi come misura di tutto. Chi va dietro a Cristo rifiuta, invece, questo ripiegamento su di sé e non valuta le cose in base al proprio tornaconto. Considera la vita vissuta in termini di dono e gratuità, non di conquista e di possesso. La vita vera, infatti, si esprime nel dono di sé, frutto della grazia di Cristo: un'esistenza libera, in comunione con Dio e con i fratelli (cfr Gaudium et spes, 24).

Se vivere alla sequela del Signore diventa il valore supremo, allora tutti gli altri valori ricevono da questo la loro giusta collocazione ed importanza. Chi punta unicamente sui beni terreni risulterà perdente, nonostante le apparenze di successo: la morte lo coglierà con un cumulo di cose, ma con una vita mancata (cfr Lc 12, 13?21). La scelta è dunque tra essere e avere, tra una vita piena e un'esistenza vuota, tra la verità e la menzogna.

5. "Prenda la sua croce e mi seguia". Come la croce può

ridursi ad oggetto ornamentale, così "portare la croce" può diventare un modo di dire. Nell'insegnamento di Gesù quest'espressione non mette, però, in primo piano la mortificazione e la rinuncia. Non si riferisce primariamente al dovere di sopportare con pazienza le piccole o grandi tribolazioni quotidiane; né, ancor meno, intende essere un'esaltazione del dolore come mezzo per piacere a Dio. Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore.

Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Con l'invito "seguimi" Gesù ripete ai suoi discepoli non solo: prendimi come modello, ma anche: condividi la mia vita e le mie scelte, spendi insieme con me la tua vita per amore di Dio e dei fratelli. Così Cristo apre davanti a noi la "via della vita", che è purtroppo costantemente minacciata dalla "via della morte". Il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisione e minando dall'interno la società.

La "via della vita", che riprende e rinnova gli atteggiamenti di Gesù, diviene la via della fede e della conversione. La via della croce, appunto. E' la via che conduce ad affidarsi a Lui e al suo disegno salvifico, a credere che Lui è morto per manifestare l'amore di Dio per ogni uomo; è la via di salvezza in mezzo ad una società spesso frammentaria, confusa e contraddittoria; è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della presenza di Gesù; è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore.

6. Cari giovani, non vi sembri strano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indica ancora una volta la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza. Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri.

Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte. Dice Gesù: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". Gesù non ci illude: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 24?25). Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica (cfr Discorso ai giovani di Roma, 2 aprile 1998).

Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. Con la vostra giovinezza, imprimete al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti.

Con voi cammina Maria, la Madre del Signore, la prima dei discepoli, rimasta fedele sotto la croce, da dove Cristo ci ha affidati a Lei come suoi figli. E vi accompagni anche la Benedizione Apostolica, che vi imparto di gran cuore.

Dal Vaticano, 14 Febbraio 2001

IOANNES PAULUS II

PROGETTO NORMATIVO PER LE FESTE RELIGIOSE IN DIOCESI

Il 18 marzo il Vescovo ha incontrato i membri del comitato festeggiamenti in onore di Maria Ss.ma del Suffragio a Monte San Giovanni Campano. L'incontro è stata l'occasione per presentare le idee guida per la formulazione del direttorio per le feste religiose. I presenti, entusiasti per i contenuti del progetto, si sono resi disponibili per verificare la sua applicabilità. Dopo questo incontro il nostro vescovo insieme a tutti i vescovi ciociari sta proseguendo all'elaborazione del direttorio. Nel momento in cui sarà pronta la bozza questa sarà presentata ai presbiteri, alle comunità, e ai comitati per raccogliere tutti i suggerimenti possibili, attraverso i parroci, in modo da passare alla definitiva stesura entro la fine di questo anno. Di seguito riportiamo i tre principi base sui cui si costruirà l'intero direttorio.

La festa per evangelizzare

Si richiede, anzitutto, che le feste religiose diventino sempre più un'esperienza di fede autentica e quindi momento di evangelizzazione.

Ci riferiamo ad una fede autentica e non ad un vago sentimento religioso, che si esaurisce facilmente in una spinta emotiva o in semplici gesti di vaga religiosità che possono degenerare talvolta nell'esteriorità, spingendosi fino al fanaticismo e persino alla superstizione.

Non è difficile rendersi conto che alcune feste, nate nel contesto agricolo e della pastorizia del passato, sono legate all'avvicendarsi delle stagioni, soprattutto della primavera e dell'estate, alla raccolta dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo e hanno lontane origini pagane caratterizzate da riti di carattere propiziatorio o di ringraziamento.

Sono state in qualche modo cristianizzate con manifestazioni religiose che, in un contesto di cristianità, hanno alimentato una certa devozione, garantendo un costume e una tradizione sufficienti per esprimere il senso dell'appartenenza cristiana.

I cambiamenti avvenuti a riguardo anche tra noi, sotto la spinta della secolarizzazione, esigono sotto questo profilo un impegno più forte e qualificato di ripensamento e di rinnovamento, che non sia soltanto quello di una mera purificazione da aspetti ed elementi ambigui o negativi, ma, in positivo, di ricerca e di proposta per educare ad una fede più matura e operosa.

Una fede che sia sempre più adesione convinta alla persona, all'insegnamento, alle opere di Cristo; una fede che nasca e si alimenti alla parola di Dio e si trasformi un cammino personale e comunitario di conversione e quindi di fedeltà operosa al messaggio evangelico.

Una fede, ancora, che guardando alla testimonianza di Maria e dei Santi diventi imitazione della loro vita.

In passato questa istanza era garantita. Soprattutto dal cosiddetto "panegirico" fatto da un predicatore che proponeva, in toni spesso altisonanti e con accenti che facevano leva sul sentimento e sulla devozione, ricorrendo talora all'aneddotica e alla leggenda.

Oggi questo non è pensabile. Si esigono forme nuove di annuncio e di catechesi con carattere di maggior serietà e continuità, che valorizzino la preparazione e i momenti forti della festa e attingano alle Scritture, al Magistero e alla genuina Tradizione della Chiesa e diventino momento forte per realizzare itinerari di fede in sintonia con l'anno liturgico.

E ciò richiede anche una certa fantasia e creatività pastorale, oltreché aderenza alla situazione e alle istanze di fede della nostra gente, che va gradualmente e concretamente educa-

ta alla fede.

Le forme del culto

La seconda istanza per un ripensamento delle feste attiene alle forme di culto che sempre sono legate alla celebrazione della festa cristiana.

A tale riguardo occorre tenere ben presenti criteri e orientamenti che la Chiesa ha voluto darsi con la riforma e il rinnovamento della liturgia promossi dal Concilio Vaticano II.

Il punto nodale della questione riguarda il primato e la centralità della liturgia, azione di Cristo che, attraverso segni sensibili ed efficaci, fa dono ai credenti dello Spirito per salvarli, santificare e abilitarli al culto gradito a Dio (cf SC 7).

In questa prospettiva la celebrazione cristiana dell'Eucaristia in particolare e dell'anno liturgico, con la centralità della domenica, è azione sacra per eccellenza.

Le forme devozionali, che pure hanno un loro significato e valore, le devono essere subordinate e vanno con essa armonizzate, in modo che anche praticamente e di fatto non oscurino il primato della liturgia (cf SC 13).

Questo, ad esempio, può avvenire quando concretamente si dà più rilievo alla processione che non alla celebrazione dell'Eucaristia, alle preghiere devote anziché a quella liturgica, che è preghiera di Cristo e del suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Ancora: se la domenica, festa primordiale perché giorno di Cristo e della Chiesa in quanto memoriale del mistero pasquale, è facilmente e con leggerezza oscurata dalla celebrazione di un Santo, come può affermarsi nella coscienza dei fedeli il primato di Cristo Signore?

Per questo il Concilio stabilisce che nessun'altra solennità le debba essere anteposta.

Come è pensabile, allora, che si celebriano feste di Santi o della stessa Vergine Maria in alcune solennità grandissime come l'Ascensione e la Pentecoste? Come è giustificabile soppiantare le domeniche di Pasqua o quelle della Quaresima occupandole con feste dei Santi?

La festa momento di condivisione e di solidarietà

La terza istanza riguarda la connessione che deve porsi sempre più stretta tra la celebrazione della festa e la solidarietà. Non è semplice dovere morale, prova del nostro coraggio, occasione per acquisire meriti, o altro ancora. È il luogo che rende visibile e credibile la fede e la preghiera; il luogo della manifestazione di Dio e del suo Amore. Una comunità che fa festa, è una comunità che esprime attenzione e sensibilità verso le realtà di povertà e di bisogno del territorio. Ogni festa che accoglie questa istanza, manifesta una dimensione costitutiva dell'essere Chiesa: la carità.

Un impegno che deve coinvolgere tutti, in modo particola-

re chi organizza la festa, nel creare occasioni e momenti di riflessione, di aiuto e di sostegno ai bisogni primari della comunità, come pure ai problemi di emarginazione e di povertà del territorio, rispetto ad una società consumistica, dominata dalla prevaricazione e dalla paura dell'altro. La condivisione non si realizza a parole, ma nel farsi carico di momenti difficili, nel vivere con intensità le relazioni umane, per realizzare un nuovo modo di stile di vita. Si tratta di impegnarsi ad animare e ad educare il territorio alla

condivisione e alla solidarietà con una serie di iniziative. Quali? Alcune proposte: promuovere un incontro significativo in riferimento ad uno dei problemi di emarginazione; organizzare pesche di beneficenza con il coinvolgimento dei giovani; visitare gli ammalati della parrocchia; contribuire e sostenere le opere della caritas parrocchiale e di quella zonale; condividere qualche progetto di aiuto di un paese del terzo mondo

E

Centro pastorale per la nuova evangelizzazione **UN'ESPERIENZA DI NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

Di fronte alla cristianizzazione, unica strada da percorrere -fin da subito- è quella della NUOVA EVANGELIZZAZIONE ma al contempo, per restituire il contenuto rubato ai valori della fede, della persona, della famiglia, è urgente ed indispensabile promuovere i luoghi e le forme della ESPERIENZA DI VITA CRISTIANA. (cfr lettera pastorale pag. 32) Don Dante Sementilli, interpretando nel miglior modo quest'indicazione che ci viene dalla lettera pastorale, all'inizio del suo nuovo servizio pastorale a Ceccano, ha deciso di evitare tutte i ceremoniali formali ed esteriori per puntare ad un incontro con la comunità in luoghi (le abitazioni) e con forme (la fratellanza e la condivisione) nuovi. La sua intuizione è che mentre si ultimano i lavori per costruire la chiesa edificio è necessario investire maggiormente per la costruzione della Chiesa popolo di Dio. Riportiamo la lettera che ha inviato alle famiglie annunciando il suo arrivo a Ceccano e preannunciando la sua visita presso di loro (visitando 10 famiglie al giorno).

Gent. ma famiglia,
sono il sacerdote Dante Sementilli e da qualche giorno vivo a v. Di Vittorio 43/7. Ho accolto in piena disponibilità l'incarico del Vescovo Diocesano, Mons. Salvatore Boccaccio, di venire a Ceccano per servire la popolazione di questo quartiere che farà capo alla nuova Chiesa che si sta costruendo e che è intitolata al S. Cuore.

Il 3 febbraio ho lasciato Veroli salutato con affetto e accompagnato dalla preghiera di tanti amici con cui si era stabilito un bel clima di famiglia con stima e amore vicendevole e sono venuto tra voi in punta di piedi. Ho arredato, come meglio ho potuto, un piccolo appartamento perché fosse degno di Gesù in me e accogliente per Gesù in voi se avrete il desiderio o la possibilità di venire a trovarmi.

Vorrei presentarmi personalmente visitandovi nelle vostre case, contento di conoscervi nel posto dove abitate.

Mi auguro di poter salutare tutti i componenti della famiglia, di apprezzare e condividere i valori umani e cristiani della vostra vita, di partecipare a quanto più vi sta a cuore.

Non vengo per curiosare, ma per offrirvi io, per primo, il dono di poterci conoscere, senza nulla pretendere.

Busserò di mattina e di pomeriggio perché la vostra presenza in casa è legata al turni di lavoro e agli altri impegni; chi desidera diversamente può farmelo sapere per telefono o attraverso altra persona di fiducia.

Poiché i lavori per la costruzione della nuova Chiesa vanno avanti, la mia visita tenderà pure a creare, con chi lo desidera, il primo nucleo di chiesa di persone vive, l'inizio della nuova comunità dove Gesù sia già presente, non per la Messa o per i sacramenti che ancora non possiamo celebrare, ma per i nostri cuori uniti e attratti dall'amore per Lui e tra noi.

Nel frattempo, chi mi cercasse per qualunque motivo o per un incontro personale, ha già nell'intestazione tutti i dati necessari.

Grazie dell'accoglienza riservata a questa lettera.

A presto.

Sac. Dante Sementilli
Ceccano 27 febbraio 2001

L

Centro pastorale per il culto e la santificazione **PROGETTO NORMATIVO PER FIORAI, FOTOGRAFI E ADDOBBATORI**

Il consiglio presbiterale sta lavorando sul progetto normativo per fiorai, fotografi e addobbatori. Obiettivo di questo lavoro è la redazione di uno strumento normativo che offra a tutte le comunità indicazioni in modo da ridare alle celebrazioni la giusta centralità sacramentale. In attesa della ultimazione di questo lavoro si ricordano alcune direttive date dai Vescovi ai sacerdoti.

Promemoria per i fiorai: "L'addobbo della Chiesa sia limitato al Presbiterio, con moderata presenza di fiori e piante". Promemoria per i fotografi: "Prima della celebrazione si prendano precisi accordi con i fotografi perché limitino le loro riprese e non disturbino il sacro rito".

Per chiarimenti ci si rivolga al Celebrante prima della cerimonia.



I soggetti della pastorale: le associazioni

PROGETTO "LUDOTECA NEL REPARTO DI PEDIATRIA"

L'Associazione culturale "L'Aquilone" nasce nel 1999 dalla volontà di giovani uniti da comuni esperienza di studio attinenti al campo della formazione, da interessi largamente condivisi per le attività espressive, artistiche, musicali e ludico-motorie, dall'impegno nell'associazionismo giovanile, dalla pratica del volontariato e dalla scelta a favore del servizio civile. L'associazione, dopo il positivo periodo sperimentale per il progetto "Ludoteca nel Reparto di Pediatria", è intenzionata a proseguire e potenziare questo progetto. Vi esponiamo gli obiettivi del progetto.

La ludoteca in pediatria avrà, oltre ai valori propri della ludoteca, un significato ben preciso, tipicamente terapeutico, dove il termine "terapia" va qui associato all'idea di globalità. Globalità riferita certo alla malattia, che sarà necessariamente considerata biopsicosociale, ma ancor più al bambino e al suo processo di guarigione che deve essere nel contempo senso -psico-motorio, intellettivo e affettivo. Infine, globalità si riferisce anche all'ambiente, ovvero al contesto di dinamiche interpersonali ed interistituzionali che influenzano la dinamica della patologia.

La ludoteca, nel particolare ambiente dell'ospedale, offre uno stimolo alla guarigione, distrae il bambino dal dolore e dall'angoscia che possono procurargli il distacco dall'ambiente familiare, il ricovero o alcune terapie defatiganti.

La ludoteca permette al bambino di "evadere" momentaneamente dal suo vissuto ospedaliero e rientrare nel suo ruolo di bambino; crea un ambiente fisico idoneo al gioco, rispettando l'esigenza di spazi creativi vitali per la sopravvivenza psicologica del degente che manifesta il trauma con un atteggiamento che è in fondo la richiesta di una continua attenzione da parte degli adulti che lo circondano.

Un progetto sperimentale: la ludoteca in pediatria La ludoteca nel Reparto di Pediatria si chiama "L'AQUILONE" ed è un progetto all'interno dell'Ospedale "Umberto I" di Frosinone.

Il Reparto di pediatria di tale ospedale consta di 20 posti letto ed accoglie annualmente un bacino d'utenza massima di circa 1300 ricoveri per acuti, 2000 visite ambulatoriali pediatriche e 500 ricoveri nel Pronto Soccorso Pediatrico (dati relativi all'anno 1998).

La Ludoteca sarà frequentato dai bambini ricoverati nel reparto ed è aperta 5 giorni alla settimana dalle

15:00 alle 18:00; oltre tali giorni fissi, la ludoteca sarà attiva anche durante giornate particolari quali Carnevale, festività natalizie, ecc. Vi lavorano a rotazione 6 (sei) educatori ludotecari.

Le attività della ludoteca

Le attività che abbiamo pensato di poter svolgere nella ludoteca del reparto di pediatria sono le seguenti:

- il gioco libero e organizzato;
- attività di animazione della lettura (laboratorio delle fiabe);
- attività di animazione ludica;
- attività teatrali;
- attività musicali;
- attività artistiche: disegno, pittura, manipolazione (das, pongo, argilla, plastilina, intreccio, cucito, ecc.);
- attività di laboratorio: costruzione di giocattoli, marionette, maschere, strumenti musicali, ecc.
- esplorazione dei mondi dei colori;
- proiezioni di film, cartoni animati e documentari;
- videogiochi;

La scelta dei giocattoli terrà conto della fascia d'età tra gli 1 (uno) ed i 12 (dodici) anni. Per tale ludoteca prevediamo una forma limitata di prestito (solo per un giorno oppure alla chiusura giornaliera della ludoteca), sarà comunque un'attività da verificare, dopo una prima fase di sperimentazione del servizio.

Verrà dedicata particolare attenzione all'igiene dei giocattoli, che, con l'aiuto del personale ausiliario dell'Azienda U.S.L., verrà curata giornalmente. La stessa scelta dei giocattoli e dei materiali, si orienterà preferibilmente verso la plastica o verso materiali lavabili o addirittura monouso.

Finalità a breve termine

Il progetto sperimentale, oltre alle finalità generali, prevede il soddisfacimento di alcune esigenze prioritarie quali:

- miglioramento dei confort alberghiero per i degenenti e per i familiari che li assistono;
- decorazione dei locali del reparto di pediatria attraverso la partecipazione attiva dei bambini ricoverati, utilizzando disegni, collage, o quant'altro possa scaturire dalla loro fantasia.

Associazione culturale "L'Aquilone" via Bruno Carloni, 14 03100 Frosinone Tel. 0775 211 837



I soggetti della pastorale: le associazioni

IL PERCHÉ...ANCORA "IL GABBIANO"

L'Associazione di Animatori "Il Gabbiano" ha offerto molte esperienze in questi anni soprattutto durante il periodo estivo.

La più significativa è quella che chiamiamo solita-

mente Grest. Nulla da togliere ai campi scuola, soggiorni ricreativi, ai pellegrinaggi o al tempo libero che parrocchie ed anche l'Associazione (rispettando gli impegni propri delle comunità parrocchiali), organiz-

zano per i nostri giovani della città. Ma dati i forti investimenti fatti a mezzo cartacei e gadget, una piccola riflessione sul Grest e sul valore stesso dell'attività, rappresenta un punto di non ritorno nella pastorale giovanile.

Il Grest è un tempo di gratuità e di incontro che sostiene la dimensione educativa delle parrocchie. Anche d'estate la comunità cristiana si prende cura dei propri ragazzi, offrendo così un volto vicino e fraterno all'amore del Signore Gesù che la guida.

Ciò che riempie e guida il Grest è la vita di tutti coloro che abitano le parrocchie: le difficoltà di socializzazione, come le amicizie per la pelle, l'impegno degli animatori come l'entusiasmo dei più piccoli.

Il tema, che cambia anno per anno, è uno strumento (quasi si potrebbe dire un "pretesto") che sostiene l'esperienza comunitaria che la Parrocchia (Oratorio) vive nel suo progetto educativo.

La possibilità per gli educatori e i ragazzi di trascorrere quasi un mese insieme, condividendo una quotidianità fatta di gioco, preghiera, ricerca, racconti, gite, per le parrocchie diventa un'occasione privilegiata di vivere e testimoniare la fede in Gesù Cristo: stringere legami di amicizia, dividere la merenda, aiutarsi gli uni gli altri sono piccoli segni che svelano il valore del pane spezzato dalla comunità cristiana.

Il Grest permette di sperimentare con profondità e più di altri momenti aggregativi durante l'anno, una dimensione di fraternità e comunione che è la vita secondo il Vangelo.

Domanda paradosso - a questo punto

Perché un'attività del tutto pastorale organizzata insieme con la pubblica amministrazione?

1. L'Associazione di Animatori "Il Gabbiano" si attiva per una collaborazione con la pubblica amministrazione perché si sente chiamata a vivere un'attenzione pastorale nel campo della crescita umana e cristiana della gioventù ferentinate.

2. L'Associazione di Animatori "Il Gabbiano" si sente chiamata ad un compito nel processo educativo della città. in quanto la comunità cristiana sa di essere parte della comunità umana che crede in un evento: la rivelazione di Dio, e vive la cura del bene dei giovani sull'esempio di Gesù, nella sua attenzione ai bisogni dell'umanità.

3. L'Associazione di Animatori "Il Gabbiano" pensa il territorio il luogo in cui la comunità cristiana vive e cresce, e ritiene che le politiche giovanili non siano di un'amministrazione, ma di una comunità. di un territorio.

Antonio Cuozzo



Pastorale diocesana **PRIORITÀ PASTORALI**

Il consiglio presbiterale nella riunione del 13 marzo ha consegnato al vescovo il risultato del lavoro precedentemente affidatogli riguardante l'individuazione delle priorità per i tre centri pastorali diocesani. Per il centro pastorale per la nuova evangelizzazione è emerso l'urgenza improrogabile della formazione dei catechisti e degli evangelizzatori. Saranno istituiti itinerari di formazione su due livelli. Il primo livello sarà formazione di base e sarà attivato a livello parrocchiale o interparrocchiale diretto in particolar modo ai "nuovi" di questo servizio pastorale. Il secondo di approfondimento, organizzato a livello vicariale, sarà diretto ai formatori e animatori dei gruppi di catechisti-evangelizzatori. Tutti gli itinerari saranno attivati nel mese di ottobre. Per il centro pastorale per il culto e la santificazione è necessario organizzare itinerari formativi per operatori liturgici. L'esperienza della vicaria di Frosinone sulla dizione per lettori è il primo tentativo di verifica organizzativa per tali itinerari. Per il centro pastorale per la ministerialità e la testimonianza della carità è impellente la creazione in tutte le parrocchie di caritas parrocchiali con i relativi operatori abilitati ad animare le comunità attraverso progetti di servizio che prendano il posto dei modi attuali semplicistici di mera distribuzione a pioggia.

A seguito di queste indicazioni i tre centri si sono riuniti rispettivamente il 16, 20 e 30 marzo, hanno elab-

borato indicazioni per le liturgie della Settimana Santa dirette alle parrocchie. Per quest'anno i Centri, appena all'inizio, lasciano questo messaggio alle parrocchie, ma loro proponimento ed impegno è di preparare per tempo, per le prossime occasioni, il materiale ed i sussidi adatti.

Le grandi liturgie della Settimana Santa dovrebbero avere il sapore particolare proprio dei tre Centri: cioè mettere in risalto:

- l'evangelizzazione con le didascalie appropriate, le preghiere dei fedeli preparate con criteri di comunicazione delle fede, con l'omelia stretta attorno alla Parola proclamata e al progetto parrocchiale e diocesano, capace di scaldare i cuori come ad Emmaus;

- l'atto celebrativo: con la gestualità ed i movimenti richiesti, ben curati e precisi; con la Corale che accompagna e guida la preghiera del Popolo di Dio; con vasi sacri, paramenti, vesti dei ministranti e degli eventuali membri delle confraternite, puliti, stirati ecc... una celebrazione che, come ad Emmaus, permetta di riconoscere il Signore!

- Il gesto di comunione: dalla evangelizzazione e dalla celebrazione deve scaturire, anzi, deve essere consequenziale, l'atto di carità, personale e comunitario, che l'assemblea convocata si propone.



I soggetti della pastorale: le famiglie

IL NUOVO UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

Don Adriano Stirpe nuovo incaricato diocesano per la pastorale familiare, oltre che seguire l'"esistente", intende, insieme alla sua equipe, promuovere nuove disponibilità competenti e formate per questo servizio in modo da offrire un più diffuso e corretto sostegno alle parrocchie nel loro difficile compito di

pastorale prematrimoniale e familiare. Preoccupazione principale di don Adriano e di tutta la sua equipe è il riproporre la pastorale familiare come parte integrante di una corretta pastorale ordinaria.



I soggetti della pastorale: le famiglie

I CORSI PREMATRIMONIALI 2001

Finalità di questi corsi consiste, nell'aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione al matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell'aiutarli a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. (cfr Direttorio di pastorale familiare, 52)

Vicaria di Ceccano

AMASENO	S. Maria (0775.65026)	sabato, domenica ore 18.00	7 gen - 3 feb
CECCANO	S. Maria a Fiume (0775.600147)	sabato ore 18.00	13 gen - 3 mar
CECCANO	S. Pietro ap. (0775.641126)	giovedì ore 20.30	22 feb - 12 apr
GIULIANO DI ROMA	S. Maria maggiore (0775.699013)	sabato, domenica ore 20.30	10 mar - 01 apr
PATRICA	S. Cataldo e S. G. (0775.222060)	sabato ore 20.30	1 set - 20 ott
CECCANO	S. Paolo della Croce (0775.629001)	sabato ore 19.00	8 set - 3 nov
GIULIANO DI ROMA	S. Maria maggiore (0775.699013)	sabato, domenica	3 nov - 25 nov

Vicaria di Ferentino

FERENTINO	S. Agata (0775.65026)	sabato, domenica ore 20.00	27 gen - 18 feb
SUPINO	S. Maria Maggiore (0775.600147)	sabato, domenica ore 18.00	3 mar - 25 mar
FERENTINO	S. Maria Maddalena (0775.641126)	sabato, domenica	22 set - 14 ott

Vicaria di Ceprano

CASTRO DEI VOLSCI	Madonna del Piano (0775.660235)	sabato, domenica ore 19.00	13 gen - 10 feb
CEPRANO	S. Rocco (0775.951750)	sabato, domenica ore 19.00	17 feb - 11 mar
POFI	S. Rocco (0775.380154)	tutti i giorni ore 20.00	1 apr - 7 apr

Vicaria di Frosinone

FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	sabato ore 19.00	20 gen - 24 mar
FROSINONE	Sacra Famiglia (0775.290365)	sabato ore 19.00	3 feb - 17 mar
RIPI	Ss. Salvatore (0775.641126)	sabato ore 19.00	3 feb - 31 mar
FROSINONE	Ss. Cuore di Gesù (0775.871588)	lunedì, mercoledì, venerdì ore 20.30	18 apr - 4 mag
TORRICE	S. Pietro ap. (0775.300078)	sabato ore 19.00	21 apr - 2 giu
FROSINONE	S. Antonio da Padova (0775.852181)	sabato ore 20.00	28 apr - 16 giu
RIPI	S. Rocco (0775.284094)	giovedì, sabato, domenica ore 20.30	10 mag - 27 mag
FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	tutti i giorni ore 21.00	11 giu - 22 giu
FROSINONE	S. Maria Goretti (0775.201213)	lunedì, mercoledì, venerdì ore 20.00	12 set - 28 set
FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	sabato ore 19.00	13 ott - 15 dic
FROSINONE	Cattedrale S. Maria (0775.853171)	sabato, domenica ore 19.00	20 ott - 18 nov

Vicaria di Veroli

CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.65026)	sabato ore 20.30	13 gen - 3 mar
VEROLI centro	Ex Episcopio (0775.600147)	sabato ore 20.30	13 gen - 3 mar
BOVILLE ERNICA	S. Lucio (0775.641126)	sabato, domenica ore 19.00	10 mar - 08 apr
MONTE S. GIOVANNI C.	S. Maria della Valle (0775.699013)	sabato, domenica ore 18.30	3 mar - 1 apr
CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.65026)	sabato ore 20.30 ore 20.30	7 apr - 2 giu
BOVILLE ERNICA	S. Michele arc. (0775.629001)	venerdì, sabato, domenica	1 giu - 17 giu
CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.629001)	venerdì, sabato, domenica ore 20.30	7 set - 23 set
VEROLI	S. Francesca (0775.600147)	ogni 1° venerdì del mese ore 20.30	

CORSO DI DIZIONE PER LETTORI LITURGICI

Nell'ambito del centro pastorale per il culto e la santificazione, la vicaria di Frosinone-Torrice-Ripi-Arnara ha organizzato un corso di dizione per lettori liturgici. Questo è un corso pilota dal quale nasceranno proposte identiche per tutte le vicarie. L'ingresso è aperto a tutti e si svolgerà presso il salone dell'Episcopi alle ore 16 dei giorni:

11 maggio - relatore: don Mario Pieracci
 17 maggio - relatore: dott. Nardacci
 21 maggio - relatore: don Mario Pieracci
 25 maggio - relatore: dott. Nardacci
 28 maggio - relatore: dott. Nardacci
 31 maggio - relatore: dott. Nardacci

*Area liturgia-catechistica***CALENDARIO CRESIME 2001****Aprile**

	Domenica 29	ore 11.00	S. Pietro ap.	Ferentino
--	-------------	-----------	---------------	-----------

Maggio

Sabato 5	ore 17.00	Ss. Giuseppe e Ambrogio	Ferentino
	ore 18.30	Sacra Famiglia	Frosinone
Domenica 6	ore 09.30	S. Pio X	Supino
	ore 11.00	S. Maria Maggiore	Pofi
Sabato 12	ore 17.00	S. Agata	Ferentino
	ore 18.30	Madonna del Piano	Castro Dei Volsci
Domenica 13	ore 09.00	S. Paolo della Croce	Ceccano
	ore 09.30	SS. Cuore di Gesù	Frosinone
	ore 11.00	S. Maria Maggiore	Ferentino
	ore 11.30	S. Nicola	Ceccano
Sabato 19	ore 17.00	S. Maria Maggiore	Ceprano
	ore 18.30	Madonna di Fatima	Ferentino
	ore 18.45	S. Maria Maggiore	Giuliano Di Roma
Domenica 20	ore 10.00	S. Maria del Pianto	Chiaiamari
	ore 10.00	S. Antonio abate	Ferentino
	ore 11.30	S. Michele arc.	Strangolagalli
	ore 12.00	S. Nicola	Arnara
	ore 17.00	Madonna della neve	Frosinone
	ore 18.30	S. Antonio abate	Ferentino
Sabato 26	ore 17.00	S. Maria Goretti	Frosinone
	ore 18.00	S. Pietro ap.	Castelmassimo
	ore 18.30	S. Rocco	Ceprano
Domenica 27	ore 09.00	B.V.M. Immacolata	La Lucca
<i>Ascensione</i>	ore 10.00	S. Sosio	Castro Dei Volsci
	ore 10.00	S. Giovanni Battista	Ceccano
	ore 11.00	S. Michele arc.	S. Angelo In Villa
	ore 11.30	S. Maria Maddalena	Ferentino

Giugno

Sabato 2	ore 17.00	Madonna della neve	Frosinone
	ore 19.00	S. Agata	Prossedi
Domenica 3	ore 09.00	S. Giuseppe le Prata	Veroli
<i>Pentecoste</i>	ore 09.00	S. Valentino	Ferentino
	ore 10.30	S. Maria dei Cavalieri G.	Ferentino
	ore 11.00	S. Maria Assunta	Villa S. Stefano
	ore 11.00	S. Maria a Fiume	Ceccano
	ore 11.00	Sacro Cuore	Ferentino
	ore 12.00	S. Rocco	Ferentino
	ore 12.00	Cattedrale	Frosinone
Sabato 9	ore 17.00	S. Cataldo e S. Gaspare	Patrica
	ore 18.30	S. Paolo della Croce	Ceccano
	ore 19.00	S. Maria a Fiume	Ceccano

Domenica 10 <i>SS. Trinità</i>	ore 09.15 ore 11.00 ore 10.30 ore 11.00 ore 12.00 ore 18.00 ore 09.00 ore 09.45 ore 10.00 ore 11.00 ore 11.00 ore 11.15 ore 19.00	S. Antonio da Padova S. Anna S. Pietro ap. Ss. Giovanni e Paolo S. Maria Maggiore S. Maria del Giglio S. Pietro ap. S. Giovanni Battista S. Oliva S. Maria Assunta S. Andrea ap. S. Rocco S. Maria a Fiume	Frosinone Anitrella Ceccano Casamari Supino Giglio Di Veroli Torrice Ceccano Castro Dei Volsci S. Francesca Veroli Ripi Ceccano
Luglio			
Domenica 1	ore 09.30 ore 11.30	S. Maria della Consolazione S. Lucio	Colleberardi Boville Ernica
Domenica 8	ore 11.00	S. Maria Assunta	Amaseno
Sabato 14	ore 18.30	S. Maria della Valle	Monte S. Giovanni C.
Sabato 21	ore 18.00	S. Martino	Vallecorsa
Domenica 22	ore 11.00	S. Maria delle Grazie	Boville Ernica
Giovedì 26	ore 11.00	Ss. Salvatore	Ripi
Domenica 29	ore 10.30	B.M.V. del Buon Consiglio	Scifelli
Agosto			
Mercoledì 1	ore 10.30	S. Maria Maggiore	Pofi
Giovedì 9	ore 18.00	S. Lorenzo	Colli
Domenica 12	ore 11.30	S. Michele arc.	Boville Ernica
Mercoledì 15	ore 10.30	S. Andrea ap.	Veroli
Domenica 19	ore 11.00	S. Rocco	Pofi
Settembre			
Domenica 2	ore 09.00 ore 12.00	B.V.M. Immacolata Cattedrale	La Lucca Frosinone
Domenica 9	ore 09.00 ore 12.00	S. Maria della Vittoria S. Antonio da Padova	Veroli Frosinone
Sabato 22	ore 18.30	S. Maria della Valle	Monte S. Giovanni C.
Sabato 29	ore 10.30	S. Michele arc.	Vallecorsa
Domenica 30	ore 09.00 ore 11.00	Ss. Crocifisso S. Benedetto	Veroli Frosinone
Ottobre			
Sabato 6	ore 17.00	S. Maria Goretti	Frosinone
Domenica 7	ore 11.30	Sacra Famiglia	Frosinone
Domenica 14	ore 09.30	SS. Cuore di Gesù	Frosinone



Gli appuntamenti diocesani

IN OCCASIONE DELLA PASQUA S.MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO PER GLI STUDENTI E IL PERSONALE DELL'ITIS PER L'ELETTRONICA DI FERENTINO

Ferentino: **lunedì 9 aprile** ore 9,30

IN OCCASIONE DELLA PASQUA S.MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO PER IL PERSONALE DELL'ASL DI FROSINONE

Frosinone: **lunedì 9 aprile** ore 11,30

IN OCCASIONE DELLA PASQUA S.MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO PER IL PERSONALE DELL'AZIENDA BIOMEDICA FOSCAMA

Frosinone: **martedì 10 aprile** ore 11,00

IN OCCASIONE DELLA PASQUA S.MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO PER GLI STUDENTI E IL PERSONALE DELL'ITC DI FERENTINO

Ferentino: **mercoledì 11 aprile** ore 10,00

INCONTRO SPIRITUALE

Ferentino: **mercoledì 11 aprile** ore 20,00 a S.Maria maggiore

MESSA CRISMALE A CUI SEGUIRÀ "AGAPE FRATERNA" DEI SACERDOTI CON IL VESCOVO

Frosinone: **giovedì 12 aprile** ore 10,00 in Cattedrale

MESSA IN "COENA DOMINI" CON IL VESCOVO

Frosinone: **giovedì 12 aprile** ore 18,00 in Cattedrale

AZIONE LITURICA PER LA "PASSIONE DEL SIGNORE" CON IL VESCOVO

Ferentino: **venerdì 13 aprile** ore 18,00 a Ss.Giovanni e Paolo

PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO

Veroli: **venerdì 13 aprile** ore 20,00 a S.Andrea

VEGLIA PASQUALE CON IL VESCOVO

Frosinone: **sabato 14 aprile** ore 22,00 in Cattedrale

SANTA MESSA PASQUALE CON IL VESCOVO

Veroli: **domenica 15 aprile** ore 10,30 a S.Andrea

Frosinone: **domenica 15 aprile** ore 12,00 in Cattedrale

Ferentino: **domenica 15 aprile** ore 18,00 a Ss.Giovanni e Paolo

IN OCCASIONE DELLA PASQUA S.MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO

Supino: **mercoledì 18 aprile** ore 10,30

"LECTIO DIVINA" CON IL VESCOVO PER LA VICARIA DI CECCANO

Ceccano: **giovedì 19 aprile** ore 20,30 a S.Maria a fiume

ROSARIO MEDITATO DAL VESCOVO TELETRASMESSO DA TELELAZIO-RETE BLU

Frosinone: **venerdì 20 aprile** ore 17,00 a Madonna della neve

"LECTIO DIVINA" CON IL VESCOVO PER LA VICARIA DI CEPRANO

Ceprano: **sabato 21 aprile** ore 18,00 a S.Rocco

S.MESSA E PROCESSIONE CON IL VESCOVO PER LA FESTA DELLA MADONNA DEL SUFFRAGIO

Monte S. Giovanni: **domenica 22 aprile** ore 9,40

"LECTIO DIVINA" CON IL VESCOVO PER I GIOVANI

Frosinone: **lunedì 23 aprile** ore 21,00 al Sacro Cuore

INCONTRO DI TUTTI I VESCOVI DEL LAZIO CON IL CARDINALE RUINI

Frascati: **martedì 24 aprile** ore 9,00

VISITA DEI CRESIMANDI DELLA PARROCCHIA DI S.PAOL0 DELLA CROCE AL VESCOVO

Ceccano: **giovedì 26 aprile** ore 18,00

INCONTRO DEI VICARI - O.D.G. VISITA DEL PAPA

Frosinone: **venerdì 27 aprile** ore 9,30

“LECTIO DIVINA” CON IL VESCOVO PER LA VICARIA DI VEROLO

Casamari: **venerdì 27 aprile** ore 21,00

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Ferentino: **domenica 29 aprile** ore 11,00 a S.Pietro apostolo

MESSA SOLENNE CON IL VESCOVO

Ceccano: **domenica 29 aprile** ore 18,00 a S.Paolo

VESPRI SOLENNI PER LA FESTA DI S.AMBROGIO

Ferentino **lunedì 30 aprile** ore 18,30 a Ss.Giovanni e Paolo

“LECTIO DIVINA” CON IL VESCOVO PER LA VICARIA DI FROSINONE

Frosinone: **lunedì 30 aprile** ore 21,00 in Cattedrale

S.MESSA CON IL VESCOVO PER LA FESTA DI S.AMBROGIO

Ferentino: **martedì 1 maggio** ore 10,00 a Ss.Giovanni e Paolo

CELEBRAZIONE CON IL VESCOVO PER LA FESTA DI S.AMBROGIO

Ferentino: **mercoledì 2 maggio** ore 19,00 a Ss.Giovanni e Paolo

“LECTIO DIVINA” CON IL VESCOVO PER LA VICARIA DI FERENTINO

Ferentino: **giovedì 3 maggio** ore 20,30 a S.Valentino

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Ferentino: **sabato 5 maggio** ore 16,30 a Ss.Giuseppe e Ambrogio

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Frosinone: **sabato 5 maggio** ore 18,30 alla Sacra Famiglia

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Supino: **domenica 6 maggio** ore 9,15 a S.Pio X

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Pofi: **domenica 6 maggio** ore 11,00 a S.Maria maggiore

INCONTRO DEL VESCOVO CON LA SCUOLA MADRE CATERINA TROIANI

Ferentino: **domenica 6 maggio** ore 18,30

ASSEMBLEA DEL CLERO: “LA FAMIGLIA SFIDA ALLA NOSTRA PASTORALE”. RELATORE: SUA ECC.ZA MONS. EDOARDO MENICHELLI, ARCIVESCOVO DI CHIETI-VASTO

Frosinone: **mercoledì 9 maggio** ore 9,30 in episcopio

INCONTRO CON LE FAMIGLIE DELLA PASTORALE FAMILIARE DELLE PARROCCHIE

Frosinone: **mercoledì 9 maggio** ore 15,30 in episcopio (termine ore 18,00)

S.MESSA CON IL VESCOVO PER LA FESTA DI S.CATALDO

Supino: **giovedì 10 maggio** ore 9,30

Affinché la “parola corra” è necessario che ciascuno si impegni alla diffusione di questa agenzia. Per questo potete fotocpiarla oppure richiederla presso la vostra parrocchia o in episcopio.

Chiunque voglia far conoscere appuntamenti, informazioni o documentazioni attraverso questo strumento può inviare il materiale in episcopio (via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone - Fax 0775 202316 - E-mail episcopio.fr@libero.it), preferibilmente in formato digitale.